

«Dazi Usa, l'Europa risponda unita»

Orsini (Confindustria): un grande problema per l'Italia perdere un partner come gli Stati Uniti

Trump si prepara al «Liberation Day»: l'ipotesi di tariffe sull'import dai Paesi ritenuti non amici

«Il negoziato deve essere fatto a livello europeo, perché non può essere che ogni Paese si metta a fare un negoziato sui dazi». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenuto ieri al congresso di Azione, non ha dubbi su come l'Italia debba gestire il nodo delle tariffe imposte dagli Usa, con le prime che scatteranno il 2 aprile. «L'Europa deve fare un negoziato, un documento di sintesi ascoltando tutti i Paesi. Sono un europeista convinto anche se ultimamente l'Europa la sto criticando moltissimo, però credo nell'Europa dei vaccini. Il mio pensiero, purtroppo è bruttissimo dirlo, è che l'Europa solo nel momento della paura sa unirsi. Oggi è il momento della paura». Sempre allo stesso evento gli ha fatto eco Mario Monti. «Sui dazi — ha detto l'ex premier — c'è un aspetto fondamentale e fortunato, quello che è una delle poche materie in cui l'Unione europea decide per tutti e questo stesso fatto rende difficile per gli Stati Uniti applicare il principio del divide et impera». I dazi sono un problema per chi, come l'Italia ha una bilancia commerciale in attivo. Con 67 miliardi di esportazioni e 25 miliardi di importazioni, il nostro Paese ha un saldo positivo di 42 miliardi. «Capite — ha aggiunto Orsini — che per l'industria italiana è un enorme problema perdere un partner come gli Usa, perché a me piace chiamarlo partner».

Dall'altro lato dell'Atlantico, Donald Trump spinge per rafforzare ulteriormente la politica protezionistica in vista del 2 aprile, da lui ribattezzato «Liberation Day». Secondo quanto riportato dal Washington Post, mentre molti alleati a Wall Street e al Congresso spingono per un approccio più cauto, Trump sarebbe determinato a insistere su misure aggressive.

I suoi consiglieri stanno discutendo l'entità dei nuovi dazi e l'ipotesi più probabile prevede tariffe sui prodotti provenienti dai Paesi ritenuti i peggiori partner commerciali degli Stati Uniti. Il presidente continua a riflettere sull'introduzione di un dazio universale sulla maggior parte delle importazioni.

Purtroppo è bruttissimo dirlo: l'Europa sa unirsi soltanto nel momento della paura. Oggi è il momento della paura.

Secondo la premier Giorgia Meloni, intervenuta sempre all'evento di Azione, sui dazi «non si deve agire per impulso, bisogna agire in modo ragionato cercando di raggiungere un punto di equilibrio».

Fausta Chiesa